

GHEDDAFI

L'ultima trovata è il veto

Gheddafi, dalla sua tenda in mezzo al deserto, torna (e, stavolta, tramite suo figlio) a minacciare scenari apocalittici e ricatti nei confronti dell'Italia. Oggetto del contendere: il "veto" nei confronti dell'on. Calderoli per la nomina a ministro. Un fatto grave di ingerenza nei confronti della composizione del nostro governo. Nella realtà il satrapo tenta, per l'ennesima volta, di battere cassa per presunti risarcimenti dovutigli. Costui pretende nientemeno che una autostrada lungo tutto il litorale libico, in conto "riparazioni". Ma quali riparazioni. La Tripolitania e la Cirenaica le abbiamo create noi, con i nostri soldi e sacrifici. Noi abbiamo costruito (come in Eritrea) città con scuole, ospedali, opifici e strade. Abbiamo strappato

terre al deserto trasformandole in giardini. Non gli sono bastati i beni degli italiani sfrattati, con i loro morti, dalla Libia? Allora, cosa farà? Sicuramente ci farà invadere dalle migliaia di immigrati che stazionano nei porti libici. In tale eventualità gli accordi stipulati con i governi italiani sono carta straccia? Probabilmente.

Francesco Consolo
e.mail

Probabilmente.

LIBELO 07.05.2008

uno spiegamento complessivo di oltre 8 mila soldati in 18 Paesi più un'area geografica

I fronti principali

• Libano. La missione Unifil dell'Onu (12.340 effettivi in marzo) impegna circa 2.450 soldati italiani. Il generale italiano Claudio Graziano è attualmente al comando della missione

one della Farnesina

«Dialogo»

e nel 5+1

contrare, per non provocare inutilmente gli «amici cinesi»). «Valuteremo i progressi del negoziato - dice il ministro - ma oggi deve prevalere su tutto la solidarietà per le vittime del terremoto».

Libia

La Libia è interessata a rilanciare il rapporto con l'Italia. Si tratta, secondo Frattini, di dare attuazione all'accordo firmato da Amato il 29 dicembre del 2007 che prevede l'invio di sei motovedette per pattugliare le coste libiche mentre per controllare la frontiera Sud sarà la Ue a mettere a disposizione mezzi e risorse. L'Italia è pronta a fare quanto già prevedeva un accordo a lungo negoziato e poi sospeso, il cosiddetto "grande gesto" per chiudere il passato coloniale, ossia l'autostrada litoranea. L'Eni è disponibile a finanziare la prima parte dell'opera. Frattini non esclude una prossima visita a Tripoli insieme a Maroni.

Romania

Non si tratta, secondo il ministro, di fare deportazioni di massa: dobbiamo usare gli strumenti esistenti e mettere a punto programmi congiunti per l'inclusione sociale dei rom, da finanziare con il Fondo sociale europeo uno strumento che l'Italia ha usato in minima parte. Per i cittadini extra europei basterà invece anticipare la direttiva che prevede di armonizzare la permanenza nei Cpt «Credo - continua Frattini - che 18 mesi sia un termine ragionevole rispetto a Paesi come Regno Unito, Svezia e Danimarca che prevedono la reclusione senza alcun termine».